



Iran-Usa, accordo lontano su nucleare: le condizioni di Trump, lo scenario

Descrizione

(Adnkronos) â??

Progressi parziali, distanze notevoli e accordo lontano. I colloqui tra Iran e Stati Uniti a Ginevra vanno in archivio con un bicchiere mezzo vuoto se ci si basa su valutazioni riconducibili a Washington. Gli inviati di Donald Trump, Jared Kushner e Steve Witkoff, hanno posto condizioni rigide: niente fumata bianca e delusione per la delegazione americana. Le proposte avanzate dal lato iraniano del tavolo â?? e in particolare dal ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi â?? non sono sufficienti, come scrive su X il giornalista di Axios, Barak Ravid.

Teheran descrive un panorama differente. â??Siamo stati in grado di individuare gli elementi principali di un possibile accordo e di discuterneâ?•, dice Araghchi allâ??emittente iraniana Press TV. â??Certo, ci sono ancora delle divergenze, ma nella maggior parte dei casi abbiamo almeno raggiunto unâ??intesa generale su come risolvere queste questioniâ?•, aggiunge.

Il ministro degli Esteri dellâ??Oman, Paese mediatore, spiega che ci sono stati â??buoni progressiâ?• nei negoziati. â??Riprenderemo presto dopo aver consultato le rispettive capitali. La prossima settimana si terranno discussioni a livello tecnico a Viennaâ?•, annuncia il ministro Badr al-Busaidi, ringraziando â??tutte le parti coinvolte per il loro impegno: i negoziatori, lâ??Aiea e il governo svizzero che ci ha ospitatoâ?•.

Lâ??ottimismo non appare giustificato in base alla sintesi del Wall Street Journal. Le parti appaiono ancora â?•molto distanti su questioni chiaveâ?•, scrive il quotidiano. Secondo le fonti, Witkoff e Kushner hanno posto due condizioni durissime che rappresentano una linea rossa decisiva: hanno chiesto allâ??Iran di distruggere i suoi tre principali siti nucleari (Fordow, Natanz e Isfahan) e consegnare tutto lâ??uranio arricchito rimanente agli Stati Uniti. In sostanza, si tratta di un azzeramento del programma nucleare. Una richiesta â??prendere o lasciareâ?? che, in uno scenario estremamente complesso, rende piÃ¹ concreta lâ??ipotesi di un intervento militare degli Stati Uniti.

L'Iran chiude la porta all'aut aut e insiste affinché l'arricchimento dell'uranio continui all'interno del paese sotto la supervisione dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), secondo la Cnn che aggiunge un ulteriore elemento. La revoca di tutte le sanzioni statunitensi e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, secondo una fonte, è fondamentale per qualsiasi accordo. Di base, nessun impianto e/o equipaggiamento verrà distrutto perché i siti sono registrati e sottoposti a garanzie internazionali.

L'Iran intende tutelare il proprio diritto all'energia nucleare pacifica, incluso l'arricchimento dell'uranio e la produzione di combustibile, in base alle proprie necessità e sotto l'ombrello dell'Aiea: Qualsiasi cosa l'Iran accetti di fare, inclusa la diluizione dell'Urano, verrà attuata all'interno dell'Iran.

La macchina bellica americana continua a muovere pezzi sullo scacchiere in Medioriente. All'interno dell'amministrazione Trump, non mancano posizioni più prudenti che accendono i riflettori sui rischi connessi ad un'eventuale azione.

I principali consiglieri di Trump, nel quadro delineato da Politico, preferirebbero fosse Israele ad attaccare l'Iran prima dell'avvio di un eventuale intervento Usa. Un attacco israeliano, ipotizzano due fonti citate dalla testata, innescerebbe una reazione da parte dell'Iran che contribuirebbe a far aumentare il sostegno per un intervento Usa tra l'opinione pubblica americana.

C'è chi, all'interno e intorno all'Amministrazione, pensa la situazione sarebbe molto migliore se gli israeliani agissero per primi e da soli e gli iraniani facessero scattare la rappresaglia contro di noi dandoci più ragioni per intervenire, ha detto una delle fonti.

Entrambe convengono anche per il fatto che lo scenario più probabile potrebbe essere quello di un'operazione congiunta di Israele e Stati Uniti. Una delle due fonti descrive come serio il lavoro negoziale, ma aggiunge anche che l'idea tra le persone più vicine al presidente è che li bombarderemo. Le opzioni sono diverse: dal raid mirato e limitato all'attacco all'infrastruttura con potenziali effetti sul regime degli ayatollah.

Se parliamo di un attacco per il regime change, è molto probabile che l'Iran reagisca con tutte le sue forze. Abbiamo molti asset nella regione e ognuno di questi è un possibile obiettivo, rileva una fonte, sottolineando come c'è un'alta probabilità di vittime americane.

??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 27, 2026

Autore

redazione

default watermark